Accordo unanime sul contratto dei medici: in busta paga 560 euro e arretrati da 4.316

Rinnovi/1

Firmata all'Aran la preintesa sul 2025/27. Zangrillo: Un altro impegno rispettato

Gianni Trovati
ROMA

Come da attese della vigilia, è stata raggiunta ieri l'intesa sul contratto 2025/27 di medici e dirigenti sanitari.

L'accordo all'Aran è stato unanime, a sette mesi dalla firma definitiva del contratto 2022/24. Soddisfatto il ministro per la Pa Paolo Zangrillo: «Un altro impegno rispettato - commenta -, la cura dei cittadini parte dalla cura di chi li assiste».

L'accordo riguarda i 137.871 dirigenti della sanità, in larghissima parte medici, che riceveranno un aumento medio da 560 euro lordi al mese (Sole 24 Ore di ieri): 393 euro sono indirizzati a tutti, e finanziati con gli stanziamenti contrattuali di base che traducono nell'area gli aumenti del 5,4% previsti per tutto il pubblico impiego; gli altri 167 medi, invece, avranno in realtà traduzioni concrete diversificate nelle singole buste paga perché dipendono dalle risorse aggiuntive per le indennità. «Il contratto interviene in modo concreto sull'organizzazione del lavoro, sulle responsabilità professionali e sulle tutele», commenta il presidente dell'Aran Antonio Naddeo.

Il testo in effetti non si occupa solo dei numeri in busta paga, che pure come sempre assorbono le attenzioni principali. Per riceverli occorrerà attendere i controlli alla Ragioneria generale e il passaggio in Consiglio dei ministri, prima della firma definitiva una volta ottenuta la certificazione della Corte dei conti. Con un traguardo raggiunto entro fine anno, e gli aumenti nei cedolini di gennaio, gli arretrati sarebbero di 4.316 euro medi.

Ma oltre ai fondi, si diceva, c'è di più, con novità che affrontano alcuni dei temi più critici di un settore spesso schiacciato da emergenze e affanni organizzativi. Anche il contratto dei dirigenti introduce ad esempio una disciplina compiuta sull'obbligo delle aziende di fornire su richiesta il supporto psicologico e il patrocinio legale in caso di aggressioni, in linea con quanto già previsto nel contratto degli infermieri e del personale del comparto. Più ossigeno viene offerto poi alle misure di welfare contrattuale, che potranno essere finanziate anche utilizzando i risparmi maturati sui fondi accessori degli anni precedenti.

Fra i capitoli più specifici va ricordata la ridefinizione delle tariffe dell'attività libero professionale intramoenia, mentre dagli altri comparti viene mutuato il riconoscimento delle indennità nei giorni di ferie, tema che interessa il pubblico impiego nel suo complesso dopo le sentenze dei tribunali che avevano bocciato le vecchie restrizioni. In linea con le regole sulla trasparenza retributiva, un articolo si occupa della parità di genere negli stipendi.

> **Tra le novità patrocinio e supporto in caso di aggressioni, ridefinite le tariffe dell'attività libero professionale**

A caratterizzare l'accordo, a differenza di quanto accaduto sul triennio precedente, è l'unanimità dei «sì» pronunciati ieri all'Aran. Fra loro c'è anche quello della Fp Cgil, unica sigla non firmataria del contratto 2022/24, che con il segretario generale Federico Bozzanca rivendica fra le altre cose la valorizzazione di «tutte le carriere a partire dai neo assunti, che avranno un incarico fin dal primo mese di servizio, fino alla fascia degli incarichi da sempre più sacrificati, con minimi retributivi ai 3 ed ai 10 anni di servizio».

La segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola sottolinea la prosecuzione del «percorso di aggiornamento delle condizioni di lavoro e dell'organizzazione dei servizi», e la numero uno di Uil Fp Rita Longobardi parla dell'accordo come «punto di partenza per proseguire nella valorizzazione della dirigenza medica». Filippo Anelli, presidente Fnomceo, promuove l'intesa ma chiede «più risorse per i professionisti». «Bene l'accordo, ma evitiamo trionfalismi», chiosa una nota Fvm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA